

VICENDE ITALIANE Il capitolombolo di un'orchestra privata infilata in un complicato gioco di istituzioni e società. I musicisti denunciano di non prendere stipendi da novembre e se ne vanno

di Luca Del Fra

Narrami o diva... Ma sì, ci vorrebbe una penna omerica per raccontare delle avventure o disavventure dei ragazzi della Symphonica Toscanini soli e in mare aperto: un'orchestra per la seconda volta transfuga dalla casa madre, stavolta la Toscanini Foundation che sembra svanire nel paese delle ombre o forse, come molti temono, affondare nei debiti. I musicisti per bocca della loro presidente Tiziana Tentoni denunciano di non percepire i loro stipendi dalla Foundation da novembre, prendono cappello e se ne vanno. Da giorni non rispondono al telefono della Foundation; il sovrintendente di questa, Gianni Baratta (nessuna parentela con il manager e attuale presidente della Biennale di Venezia), è irripetibile al cellulare di servizio; la stessa Tentoni, che nel consiglio d'amministrazione della Foundation a suo tempo c'è stata, non vuole rilasciare in proposito dichiarazioni. Voci di corridoio vogliono Baratta dimissionario mentre quelle più insistenti parlano di un collasso finanziario della società per 2 milioni e mezzo di euro. Tutto vero? La crisi è indubbiamente vera. La faccenda è complicata dal fatto che sotto il nome dell'augusto Toscanini si muovono diverse organizzazioni musicali, fondazioni serie e altre meno serie, comitati e anche comitati d'affari, e le immancabili anime belle: e meno male che l'Arturo predicava la schiena diritta. Chissà se lo ricorda la signora Emanuela di Castelbarco, che concede l'uso del cognome del nonno.

La storia è però degna d'essere raccontata perché, come spesso capita in Italia, la musica è un nitido specchio della realtà della cultura. Tutto inizia il 26 aprile di due anni fa, quando i musicisti della Filarmónica Toscanini piantano in asso la casa madre Fondazione Toscanini di Parma e si riuniscono in Associazione per fondare la Symphonica Toscanini capeggiata da Lorin Maazel come direttore musicale e da Gianni Baratta per le questioni manageriali, gestite però dalla Toscanini Foundation. Le due entità appaiono dunque gemelle ma Symphonica e Filarmónica non sono affatto la stessa cosa, come non lo sono Foundation e Fondazione case madri, tanto che quest'ultima - sentitasi scippata non solo dei suoi musicisti ma anche del marchio - muove una causa alla pri-

Aiuto, la Symphonica Toscanini dov'è?



Un'immagine della Symphonica Toscanini

ma. Baratta in precedenza era stato sovrintendente della Fondazione Toscanini lasciandola con debiti, un passivo su cui già è nata una seconda causa. Intorno alla Sym-

Sotto il nome Toscanini si muovono organizzazioni diverse: non tutte sono serie

phonica nasce un curioso marchingegno, forse non sorprendentemente viste le premesse: all'Associazione dei musicisti s'affianca la Foundation - Baratta sovrintendente - che dovrebbe promuovere la compagine, una seconda società dal bizzarro nome di Musica Economia Emozioni, per occuparsi degli aspetti commerciali, più due comitati di Amici della Symphonica di cui uno con sede a Washington con lo scopo di reperire fondi. Una galassia societaria che lascia perplessi considerando che si trattava di organizzare una trentina di concerti l'anno. Per un po' le

cose sembrano andar bene: nel 2007, trainata dalle celebrazioni dei cinquant'anni della scomparsa di Toscanini, la Symphonica capitanata dall'illustre bacchetta di Maazel va in tournée all'estero e in Italia è prima ospitata a Roma dall'Auditorium Conciliazione, poi trova rifugio nella Milano del sindaco Letizia Moratti. L'assessore alla cultura Vittorio Sgarbi, vecchia conoscenza di Baratta che quando era sovrintendente della Fondazione Toscanini gli aveva affidato la regia di un *Rigoletto*, gli spalana le porte degli Arcimboldi. L'intero marchingegno si è mos-

so con slogan inneggiati all'efficienza, all'imprenditoria, alla flessibilità e al privato nella cultura: insomma nello sfarzo del liberomercatismo paroloso che, al solito, non ha mancato di attrarre attorno a sé politici, da Pia Locatelli europarlamentare socialista a Gabriella Carlucci di Forza Italia - rispettivamente e presidente e membro del cda della Foundation -, poi personalità, comitati e pie donne della bella società pronte ad adoprarsi per la nobile causa soprattutto organizzando cene con l'immane presenza del maestro Maazel. Un circo che ora è svanito o s'appresta a

AL VOTO L'orchestra elegge il direttore Il democratico Rattle vacilla con i Berliner

■ I Berliner, oltre a essere una delle orchestre più stimate al mondo, sono anche un'istituzione democratica: i suoi musicisti eleggono il direttore. Dopo un lungo abbraccio con Abbado nel 2002 scelsero l'inglese, versatile, aperto a un repertorio poco scontato sir Simon Rattle: ma il legame tra il musicista e l'orchestra potrebbe già rompersi. Segnali di crisi sono arrivati. Rattle, 53 anni, ha definito il rapporto spesso «turbolento». Ultimamente le recensioni berlinesi hanno raffreddato l'entusiasmo. Il biondo Rattle è peraltro poco convenzionale: ama il pop, prima dei Berliner aveva elevato a rango internazionale l'orchestra di Birmingham. A giorni i Berliner voteranno se confermarlo fino al 2012 - come da contratto - o detronizzar-

lo. Come dice Stefan Stahnke, un portavoce dei Berliner, negoziazioni sono in corso: «L'orchestra ha una tradizione molto democratica. Spesso viene chiamata la repubblica delle orchestre». Se Rattle viene fatto scendere dal podio ne approfitteranno compagini sinfoniche concorrenti pronte ad accoglierlo. «Sarebbe una tragedia che si rifletterebbe sui Berliner», commenta il direttore della rivista *Gramophone* James Jolly. Lui sospetta che sia la vecchia guardia cresciuta con Karajan, su quel podio per 35 anni prima di Abbado, a minare il terreno: «I musicisti amano un approccio autocratico mentre Rattle è un tipo collegiale. Il fatto che sia inglese e non un teutonico non aiuta» (però neanche Abbado lo era). **ste. mi.**

farlo: nulla sembra più dilettevole nel nostro paese dei privati nella cultura. Ma di fronte a questo capitolombolo si può star certi che i suoi protagonisti ritroveranno udienza nel prossimo esecuti-

La Foundation intitolata al direttore è in crisi ma li nessuno risponde

vo, visto che erano stati portati sugli allori dai due ministri della cultura succeduti durante il precedente governo Berlusconi. Quello che lascia più tristezza è la sorte dei giovani strumentisti della compagine: non si sa con quanta buona fede, ma a vederli suonare sembrava ci credessero davvero nell'orchestra dei musicisti, indipendente e gestita managerialmente. Non paghi, affermano ci riproveranno: vedremo se Maazel, che in questa compagine aveva trovato un docile strumento per i suoi concerti mordi e fuggi in giro per il mondo, li seguirà anche stavolta.

IL CASO L'attrice fa causa alla Rai per la fiction «Don Matteo»: sono stata tenuta in panchina Shukri Said: mi hanno discriminata

di Rossella Battisti

In tv non ha avuto la possibilità di «bucare» lo schermo, ma il sasso che Shukri Said ha lanciato nello stagno - se non proprio del razzismo - del conformismo televisivo (e non solo) italiano ha prodotto molti cerchi. Ha avuto ampia eco sulla stampa, infatti, la vicenda dell'attrice somala, che, entrata a far parte del cast di *Don Matteo* come carabiniere, ha avuto qualche battuta del tipo buongiorno e buonasera. Aveva firmato un contratto per venti pose e tante ne sono state fatte, ma in panchina - commenta lei - che nelle ultime due settimane è stata truccata e vestita senza girare neanche una scena di sfuggita. Shukri ci aveva creduto in questa opportunità. Alle spalle ha già cinema e molta tv, e nelle orecchie il ricordo chiaro di quanto andava dicendo il ministro Amato un anno fa, quando esortava Rai e Mediaset a favorire l'integrazione razzia-

le e a ridare l'immagine di un paese multietnico quale siamo diventati. Saccà, allora direttore di Raifiction, rispose subito inserendo una dottoressa indiana nel *Medico di famiglia*. E anche *Don Matteo*, altra serie superfamiliare (Raiuno), sembrava pronto ad adeguarsi con un personaggio che non poteva passare inosservato: un appuntato donna, per di più scura di pelle, in una caserma di soli maschi. Qualcosa però non ha funzionato. Shukri non è stata utilizzata più di

Molte attrici brave non hanno ruoli di primo piano se non sono giovani e belle

tanto, anzi per niente, e *Don Matteo* ha continuato le sue triangolazioni più maschili che femminili fra Terence Hill, Frascica e il capitano. Colpa del razzismo? Said ne è convinta e va avanti con una battaglia legale contro la Lux Vide, la casa produttrice della fiction, e la Rai per mobbing. Ne fa una questione di principio, «in un'Italia che si dice cosmopolita e multietnica». Ecco, forse qui Shukri Said si illude, ovvero che la realtà di un paese rispecchi anche la sua coscienza. Questo, insomma, non è un paese per donne. Non lo è particolarmente neanche quando sono giovani e belle (Shukri rientra nella categoria in qualità di ex miss Somalia), figuriamoci quando sono in ballo altre caratteristiche. Cara Shukri, questo è il paese del sole, dei mandolini che suonano la canzone del togliemmo l'Ici, e della vittoria dei lumbard celoduristi e anti-terin. Giù Napoli e troppo a sud secondo loro, pensa te la Somalia... Certo, una volta che la Rai l'aveva

ingaggiata poteva farla lavorare. Vero è che la discriminazione in tv, così come negli altri luoghi dell'apparire (cinema, teatro) comincia con la bellezza (scarsi i ruoli importanti, per attrici brave ma non avvenenti, relegate spesso nella parte di caratteriste), matura con l'età (le over quarantenni vengono via via «dimmesse»), e prosegue con il resto. Anche se, sembra, che le più discriminate sugli schermi sono le cinesi: non se ne vede una neanche a nei film d'autore, nonostante si tratti di una delle etnie più numerose in Italia. Il colore della pelle? faccenda, del resto, che nemmeno gli americani hanno del tutto «politicamente e correttamente» risolto nei loro film. Quando avremo una *Whoopy Goldberg* che intreccia una storia d'amore seria con Brad Pitt, forse, ci ricredemmo. Per ora, per conquistare il set le donne non ancora fare come la bella e bionda Ginger Rogers: le stesse cose di Fred Astaire, ma all'indietro e con i tacchi a spillo.

FICTION Su Rai1 a cavallo tra fascismo e democrazia Il commissario De Luca in cerca di verità

■ Bravo, «pulito», per questo scomodo, solitario, non fascista nel Ventennio, non comunista nel '48: è il *Commissario De Luca*, funzionario a Bologna, commissario della polizia fascista nel '38, commissario della Repubblica nel '48. Un personaggio che non prende posizione politica ma vuole compiere il proprio dovere nonostante la politica, prima della guerra e dopo, gli metta i bastoni tra le ruote. Lo ha creato dal giallista Carlo Lucarelli che ora va su Raiuno in quattro episodi, il 27 e 28 aprile, il 4 e 11 maggio, interpretato da Alessandro Preziosi. Il personaggio viene descritto come un antieroe solitario «con l'ossessione per la verità». «Fiction come queste portano in tv personaggi integerrimi che fanno il proprio dovere fino in fondo, come anche Falcone e Borsellino - dice l'attore - lanciano messaggi preziosi».

ATTORI Il tenente Colombo pare in stato confusionale Peter Falk in difficoltà per le strade

■ Peter Falk in difficoltà umana? Camicia a quadri, un po' di pancia che sbucca fuori dalla camicia, il tentativo di ripararsi dai fotografi. Negli scatti distribuiti via internet da un'agenzia a un quotidiano italiano on line, repubblicait, si vede l'attore, l'impareggiabile interprete del simpaticissimo ispettore Colombo, per le strade di Beverly Hills. A 80 anni avrebbe seri problemi fisici e stando a quanto si legge sulle agenzie - che riportano dei testimoni - camminava per le vie in stato confusionale. La polizia è intervenuta ma non ha fatto altro, ovvero non ha potuto fare altro, che registrare il tutto su verbale. Peter Falk avrebbe rifiutato qualsiasi aiuto. Di successo negli anni 50 e 60 in tv, la serie di gialli del tenente Colombo iniziò nel '68. Falk - che è anche produttore - è artista capace di ruoli sia comici che drammatici.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
6gg/estero	1.150 euro	12 mesi	150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha serenamente lasciato **FEDERICO NICESE** Nina e Marinella lo rimpiangono con amore. Con tanti amici ne ricordano passione e impegno civili e politici. I funerali muoveranno da via E. Bezzi 34 alle 11 del 26 aprile.

ANNIVERSARIO Ventisettesimo: **partigiano AGOSTO STABILINI** Quarto: **compagna GINA TEMPORALI STABILINI**

Falsa coscienza, revisionismo; ma noi seguiremo il vostro esempio sempre a testa alta, gridando «Viva la Resistenza!» Un abbraccio senza confini dai vostri cari.

Nel 30° anniversario della scomparsa di **IVO MALAGOLI** e nell'11° anniversario della scomparsa di **IVANA MALAGOLI** li ricorda con immutato affetto la moglie e la mamma Carmen.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK public companies**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258